

Le ragioni di una mostra

Nell'anno appena conclusosi Brescia ha doverosamente celebrato il bicentenario del Teatro Grande, tanto ammirato da Stendhal che lodò l'edificio bresciano per la sua graziosità.

Non si devono tralasciare tuttavia altri due importanti anniversari ricorsi nel 2010, meno menzionati: uno sempre attinente al Teatro Grande, ma che si riferisce alla Sala del Ridotto, nel suo duecentocinquantesimo anno di costruzione; l'altro ricorda i 260 anni di vita pubblica della Biblioteca Queriniana. Entrambi gli eventi riguardano due edifici settecenteschi, capisaldi della cultura cittadina: il primo nacque come sede dell'importante Accademia degli Erranti, mentre la Biblioteca Queriniana divenne l'istituzione della cultura per eccellenza, sia per la fruizione pubblica delle sale sia per la vastità e l'eshaustività delle pubblicazioni in essa raccolte.

La mostra intende appunto ricordare l'importante ruolo che la Biblioteca Queriniana sta ininterrottamente fornendo da oltre due secoli e mezzo e la benemerita figura che la istituì: Angelo Maria Querini, cardinale della romana Curia e vescovo della città di Brescia dal 1727 al 1755.

La Queriniana, definita con toni un po' irrispettosi da papa Benedetto XIV la 'biblioteca ambulante', nacque in età illuminista, concepita in un'ottica di estrema novità, in quanto destinata ad uso pubblico.

Al momento della sua istituzione a Brescia erano già funzionanti tre grandi biblioteche religiose (la storica Biblioteca del Seminario Vescovile, quella del collegio dei Gesuiti di Sant'Antonio e del convento di San Faustino), ma la Queriniana assolse all'encomiabile funzione di centro culturale non solo di specialisti ma di numerosi eruditi e studiosi che in quell'epoca coltivavano, magari in forma dilettantesca ma con passione, le più diverse discipline. Questo palagio magnifico eretto alle muse bresciane, così lo definì il teatino Gian Girolamo Gradenigo stretto confidente del Querini, fu tra le prime biblioteche pubbliche annoverate in Italia e ricevette ampi plausi dal mondo franco germanico, 'frequentato' dal Querini fin dall'età giovanile, per la sua modernità. La Queriniana, venne ufficialmente donata, dal munifico vescovo, alla città nel 1750, anno giubilare, con un'incredibile raccolta libraria e una ricchissima collezione di opere d'arte. Infatti si trattò quasi di 4000 stampe di inestimabile valore, circa 3000 medaglie, due dittici d'avorio, quadri e disegni, fra cui quelli del Romanino, del Tintoretto, del Domenichino, dei Carracci e dei Campi. Un'istituzione quindi sia bibliotecaria che museale.

La mostra ripercorre quindi non solo la storia di questo edificio, per certi versi bizzarra, in quanto inizialmente concepito come ala di prolungamento del Vescovado verso un ponte, quest'ultimo progettato come collegamento fra il medesimo palazzo e il Duomo nuovo, ma illustra anche la personalità del Querini, discendente da nobile famiglia veneziana, monaco benedettino, instancabile viaggiatore, collezionista e bibliofilo. Il primo atto compiuto dal vescovo a beneficio della nuova istituzione bresciana fu la dotazione di oltre 2000 volumi, costituenti la cosiddetta Colonia Vaticana, precedentemente donati alla Biblioteca Vaticana (da qui il nome del fondo), poi riacquistati nel 1745 per 1000 scudi e trasferiti a Brescia. Inoltre il Querini contribuì a proiettare Brescia in una dimensione europea, favorendo grazie a questa istituzione, fervidi scambi con il mondo transalpino.

L'esposizione intende anche richiamare le due storiche iniziative organizzate nei decenni scorsi, la prima nella biblioteca la seconda alla Pinacoteca Tosio Martinengo: precisamente la mostra per il bicentenario della morte del Cardinal Querini (novembre 1955,) curata dall'allora direttore Ugo Baroncelli e, trent'anni fa (dicembre 1980), il percorso espositivo, Iconografia e immagini queriniane, curato dal compianto prof. Bruno Passamani e svoltosi nell'ambito dell'iniziativa Manifestazioni queriniane a celebrazione del terzo centenario della nascita del cardinale. Entrambi gli eventi, oltre a valorizzare la personalità del vescovo, sono stati l'occasione per esporre al pubblico opere librarie, stampe e documenti relativi alla biblioteca e alle sue pubblicazioni dell'età queriniana. Importante contributo nella ricostruzione della figura queriniana è stata anche la monografia (esposta in mostra) curata da mons. Paolo Guerrini nel 1950 in occasione del

bicentenario dell'apertura al pubblico della biblioteca

Da ultimo il percorso espositivo vuole anche ricordare la conclusione dei restauri alla facciata su via Mazzini (novembre 2010).

Riccardo Bartoletti